



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Alessandro VII. Pontef. CCXLI. Creato del 1655. a' 7. d'Aprile.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ALESSANDRO VII. PONTEF. CCXLI.

Creato del 1655. a' 7. d'Aprile.



Siena Città nobilissima della Toscana raccolse i Natali di Fabio Chigi, che nacque alli 13. Febraro dell'anno 1599. di Flauio, e di Laura Marsilij figliuola d' Alessandro Signor del Colicchio, perche in Patria meno illustre, non doueua nascere quegli, che con le Virtù, e colla Dignità haueua à decorar il nostro Secolo, & ad illustrare il mondo. La sua Famiglia, ch'è fra le più conspicue di quella Città, vantò ne' tempi passati il Dominio, e Padronia de' Castelli, in particolare di Maciaretto, e di Portercole, ed' ha figliato in' ogni età soggetti di conditioni sublimi, come ne fanno testimonianza vn' Giuanni, che visse Santo, e morì Beato trà gli Eremiti di Liceto; vn' Angela, che fece vederli pari d'opere, e di nome; vn' Mariano, che meritò riceuer in dono da i Duchi d' Urbino la Rouere d'oro, che in quartò poi con l'Arma della sua Casa; vn' Camillo, ed' vn' Christofforo Comendatori di Fano per la Religione di Malta; vn' Oratio, vn' Carlo, & vn' Girolamo Cauallieri dell'istessa Religione; vn' Pandolfo Vescouo di Cauaglioni, vn' Agostino Cauallier di S. Stefano: ed' vn' altro Agostino finalmente, caro non meno a' Pontefici, che a' Regi, il quale con pompa, e fasto pari alle ricchezze, e superiori allo Stato di Gentil'huomo priuato sostenne di Principe l'animo, e la Magnificenza, come l'attestano le Fabriche insigni da lui lasciate, le Chiese dotate, gli Altari eretti, l'Oro profuso, le Cene superbe, il grido di Roma, e l'applauso d'Italia, che conserua ancora la memoria di così gran Personaggio.

Applicato da' Genitori allo studio coltiuò Fabio di maniera la lingua latina, che se la rese familiare, quãto la Materna, e pochi meglio di lui hanno profitato nel metro latino, come lo attestano gl'Inni, gli Epigrami, le Ode, e le Elegie Chiese composti da lui nella sua Giouentù. Presosi poi per sollieuo dell'animo la cognitione dell'Historia, e dell'Eruditione, se ne impossessò di modo, che pochi

Nascita d' Alessandro.

Suoi Studij.

Antiquarij, Cosmografi, Genealogici possono resisterti à fronte, godendo un dono così perfetto di memoria, che non conobbe mai obliuione dopò che una volta tramandò nell' archiuio dell' animo ciò, che haueua ò letto, ò udito. Ma ne i studij più graui di Filosofia, di legge, e di Teologia, come ne ottenne le lauree, così ne conseguì nelle publiche Scole soua ogni altro suo concorrente, gloriosamente il vanto.

Assume l'habito Prelatitio
letto Vicel-
gao di Ferr-
ra.

Impossessato di queste Scienze e portossi à Roma, doue assunse l'habito Prelatitio, e conosciuti da Urbano VIII. i suoi talenti sublimi, lo destinò Vicelegato à Ferrara, doue all' hora era sospetto di peste, e furono così prudenti le sue preudenze, e così aggiustati i suoi consigli, che ne restò quella Città assicurata, non ostante, che l' altre conuicine fossero dalla medesima traualgiate, ed oppresse.

Inquisitore à
Malta.

Dopò l'impiego di Ferrara passò Inquisitore à Malta, e quiui hebbe pure motiui per far conoscere il suo valore, nati dalle differenze, che vertiuano trà que' Cauallieri per l' electione di Gran Mastro, che restarono da lui sopite con soddisfazione grande del Pontefice, e di quella Religione, la quale annullato l'antico Scrutinio, ed abbracciato il nuouo commandato da Urbano con Breue positiuo concorse à conferir quel grado supremo al Lascari, ammettendo à voglia del Legato anco due Voti Ecclesiastici di più al numero de' suoi preffissi.

Nuncio in
Colonia.

Terminata questa funtione fù destinato Nuncio in Colonia, & in Vefalia, doue gli passarono materie così graui, e spinose per le mani, che altro intendimento del suo haurebbe corso rischio di naufragare fra le Sirti, e le procelle di grandi contrarietadi. Mentre si trattenne in Colonia, si ricouerò iui dalla Francia la Regina Maria, la quale sourapresa da grauissimo male, benchè sicura di douer esser quello l'ultimo di sua Vita, in ogni modo, non potena risoluersi di perdonare al Cardinal di Riceliù, che professaua ingratisimo stometto delle sue disauenture; ma spetratoli il cuore dalle eloquenti persuasue del Chigi, tanto questi operò, che finalmente la ridusse ad iscordarsi ogni offesa, ed à poter volar al Cielo libera da ogni passione di vendetta.

Portatosi à Munster Capo della Vefalia per assistere à quella Dieta, che sarà famosa per tutti i secoli, più per gli apparati, che per gli effetti, vrdò di primo sbalzo nel duro incontro delle precedere, che restò alla fine superato, particolarmente, per opra della sua manierosa destertà, e se bene si sciolse senza haueere la sperata conchiuisione il Trattato della Pace, egli nondimeno operò, quanto humanamente fù possibile per farla sortire, ed hebbe occasione di consolarsi dalla sicurezza di non haueere mancato à cosa alcuna per ottenerla: Sostenendo poi con tanto vigore le parti della Ecclesiastica Immunità coll' opporsi alla Pace con gli Heretici, che tutt' hora à Caratteri d' eternità si vedono registrate le Proteste da lui fatte in quella occorrenza.

Segretario di
Stato, e poi
Cardinale à i
19. Febraio
1652.

Richiamato à Roma, fù dalla prudenza grande d' Innocentio X. all' hora Regnante eletto per suo Segretario di Stato; indi nella promotione di 19. Febraio 1652. lo dichiarò Cardinale, e consolò di questo modo l' aspettatione vniuersale, che bramaua di veder con la porpora compensate le tante fatiche, incomodi, e patimenti da lui sin' all' hora per la S. Sede gloriosamente sostenuti. Gli andò poi aggiugnendo di quando in quando il Pontefice altre cariche cõferenti alla sua inueterata esperienza, ed in tutte fece egli conoscere il merito di quella virtù, che finalmente lo chiamaua al Supremo Trono del Christianesimo.

Morto

Morto per tanto Innocentio alli 7. di Gennaro del 1655. la mattina seguen-
te si tenne de i Cardinali la solita congregatione nella Sacristia di S. Pietro per
dar ordine al buon gouerno di Roma, e si ritrouarono in essa cinquantadue Cardi-
nali, fra i quali proposta la confirmatione del Generalato di Santa Chiesa nella
persona del Prencipe Don Camillo Pamphilio Nepote del Defonto Pontefice,
restò presa con cinquantun voto, non ostante le oppositioni del Cardinal Orsi-
ni, che rimase solo nell'opinione, onde il Prencipe per corrispondere alla stima
fatta di lui, fece in due soli giorni à proprie spese tutta la Gente di Leua, che
gli bisognaua per sicurezza della Città, e del Conclauo, doue terminate le
consuete essequie al Defonto Innocentio, entrò il Sacro Collegio co i debiti riti,
numeroso di 62. Cardinali, che già si trouauano in Roma, à i quali se ne ac-
creberò in pochi giorni altri 4. che soprauennero dopò la clausura dalle Patrie,
e Residenza loro.

Morte d'In-
nocentio X.

La lunga angonia del predefonto Pontefice, che durò per dodeci giorni, & il
non lasciar egli Cardinale Nepote, che potesse; come è solito; costituirsi
Capo di fattione delle sue creature, se ben fù cagione, che queste vnite ne
formassero vna col titolo di fattione di Dio, ò Squadrone volante con
espressa dichiarazione di voler sostentar virilmente la libertà degli Elettori,
con ferma risoluzione d'impiegarsi concordemente per esaltare vn soggetto
in cui pienamente concorresse tutto il merito; non per tanto passò ogni cosa
con l'intelligenza del Prencipe Pamphilio, che in questa occorrenza fece
le parti così bene come se fosse stato Cardinale capo della funtione Pamphi-
liana.

Entra in Con-
clauo.

Frà i Cardinali, ch'erano in miglior concetto per seruitio di Santa Chiesa si co-
nosceua il Cardinal Chigi, verso di cui eran riuolte tutte le brame del Prencipe
Nepote d'Innocentio, non meno per la fama, che per tutto risuonaua dell'es-
semplare sua Vita, e della sua intelligenza, massime de gli affari stranieri, di
che v'era all'hora gran bisogno per seruitio della Sede Apostolica in riguardo al-
la pace frà le due Corone; ma perche di questo modo gli pareua di conformarsi
all'intentione, che haueua hauuto il Zio, il quale è fama, che discorrendo vna
volta con Chigi, e col Cardinale Azzolino ambidue suoi Segretarij di Stato so-
pra l'electione del di lui successore, si fermasse Innocentio à guardar attentamen-
te, e con faccia ridente Chigi, soggiungendo, non ne parliamo più, che Dio pro-
uederà alla sua Chiesa, e veramente quasi fosse presago della di lui futura suc-
cessione al Pontificato; li consegnò prima del suo morire alcuni Breui concernen-
ti lo stabilimento degli affari della sua Casa.

Molte nondimeno erano le difficoltà, che interueniuano nell'esaltatione di
Chigi, che partorirono anco non poche discordie, e longhezze, poiche si desse, che
il Cardinale de i Medici Capo della fattione Spagnuola, non hebbe troppo pen-
siero di concorrer nella sua persona, e che la fattione altresì del Cardinal Barbe-
rino n'era anch'essa per molti riguardi lontana, ma Dio, che camina con vie impe-
netrabili dal basso giudicio degli huomini le vnì improvvisamente dopò ottanta
giorni di Conclauo, onde accompagnata a queste l'altra dello Squadrone volan-
te, ch'era già imbeuuta de' sentimenti del Prencipe Pamphilio, il quale à fauor di
Chigi contribuua tutta l'opera sua fù stabilita l'adoratione di questo Cardin. in
Som. Pontef. alli 7. d' Aprile 1655. con tanta abbondanza di voti, che è costante

Creato Som.
Pontefice alli
7. d' Aprile
1655.

opinione, che da 300. anni in quà niun'altro Papa sia stato eletto con applauso maggiore.

Qui non si può di meno di non rifletter all'impareggiabile modestia del nuouo Pontefice, che non solo adoperò mezo alcuno per arriuare al Soglio di Pietro, ma fece di tutto per attrauerfane, & impedirne l'effetto; onde la notte della sera, che fù concluso, non fece altro, che raccomandarsi a Dio, & andare dicendo Si fieri potest transeat a me calix iste, e pregare gli Cardinali à non imporgli sì graue peso, al quale finalmente conuenne soggiacere più per ubbidire a gli decreti del Cielo, che per propria volontà.

Gli Ambasciatori de' Prencipi inteso la sua electione corsero subito al Conclauo già aperto, e portatouisi ancora il Prencipe Pamphilio adorò col bacio del piede la Santità Sua, con altrettanto giubilo rallegrandosi seco, quanto, che haueua egli ottenuto l'intento à cui di continuo s'era indirizzato col pensiero, e con l'opere; ed il Papa dopò hauerlo accolto con tenerezza, e con espressione di stima, e di gratitudine verso la Casa, e Persona sua, e discorsoli con molta confidenza, gl'impose, che continuasse la carica di General di S. Chiesa, come effettuo per qualche tempo, essendo molto ben'istrutto dell'accortezza, generosità, e giuditio singolare dimostrati dal Prencipe nel Pontificato del Zio, e nella Sede vacante, nel lungo corso della quale, che per ordinario suol riuocere ripieno di sanguinose, e funeste Tragedie haueua il Prencipe mantenute le cose in tanta quietezza, che altro sangue, non si era veduto spargere, che quello di vn soldato, sacrificato, non a' sdegni priuati, ma alla Giustitia per hauere troppo temerariamente perduto il rispetto a' suoi Capitani.

Effetti di Lu-
miltà dir-
strati dopò l'
assunzione al
Pontificato.

Seguita la solita adoratione del Sacro Collegio nella Capella Palatina del Vaticano fù portato à basso solennemente il Pontefice nella Chiesa di San Pietro per collocarlo sù l'Altar maggiore per la seconda publica adoratione; ma egli con tratto di grandissima humiltà, non sù l'Altare, ma a' piedi di quello volle esser collocato tenendo continuamente vn Crocifisso abbracciato, e chiamandosi indegno di sedere in vn luogo doue haueuano seduto i Pontefici trapassati; quindi tornato nelle proprie stanze, la prima attione, che fece, ed il primo ordine, che diede fù, che si fabricasse vna cassa di cipresso coperta di piombo, acciò seruisse di ricouero al proprio Cadauero dopò morte, facendosela mettere sotto il letto, acciò gli risuegliasse trà quelle grandezze, la memoria delle humane miserie. Comandò, che fosse esposta in molte Chiese l'Oratione delle 40. hore per impetrare forza, e spirito da Dio da portarsi in quella gran carica secondo il suo cuore. Ordinò, che si vendesse tutta l'Argentaria, ch'haueua da Cardinale, e ne fosse distribuito il prezzo a diuersi luoghi pù. Liberò tutti i priggioni per causa criminale fuorchè in pena di vita, e così li Debitori ciuili da 30. scudi in giù; onde il suo ingresso al Pontificato fù ripieno d'acclamationsi, e di beneditionsi vniuersali.

Sua Corona.
natione, e Pos-
tesso.
Publica vn-
Giubileo.

Alli 28. d' Aprile fù coronato, e li 9. di Maggio prese il possesso in S. Gio: Laterano, assumendo il nome di Alessandro in riguardo di Papa Alessandro Terzo suo Concittadino; e cinque giorni dopò publicò vn Giubileo à tutto il Christianesimo. Dimostrò fin dal principio hauer fissi tutti i suoi pensieri à trattar la Pace frà le Corone con disegno d'unirsi contro il commune

nemi-

nemico; a' danni del quale destinò ancora gagliardi soccorsi alla Repubblica di Venetia, dando ordine particolarmente, che le Galere della Chiesa passassero in Levante, ad accompagnarsi à quelle della Veneta Armata.

Soccorre la
Repubblica di
Venetia.

Haueua la Regina Christina di Suetia fin dall'anno passato rinunciata la Corona al Prencipe Carlo Gustavo Palatino suo Parente, ed uscita incognita dal Regno era passata in Anuersa, e di là à Brusselles, doue in ordine alla risoluzione presa fino in vita d'Innocentio di riconoscere i veri dogmi della fede Catholica, ne fece segretamente la professione nella Camera dell' Arciduca Leopoldo Governatore de' Paesi Bassi auanti il P. Guines Domenicano la Vigilia di Natale, trattenendosi poi in quella Città per la morte poco dopo seguita d'Innocentio, fino, che fosse terminato il Conclauo. Inteso però l'elettione d'Alessandro, fece peruenire à Sua Santità le notizie dell'operato, come anco del Dissegno, ch'haueua di trasferirsi à Roma à prestargli obbedienza, che furono benignamente gradite dal Pontefice, il quale però volle per edificazione maggiore della Christianità, che facesse pubblicamente la professione del Catholicismo; à che assentì prontamente la Regina scegliendo à quest'effetto la Città d'Inspruch, doue chiusa gloriosamente il periodo à così degna risoluzione.

Terminata questa funzione passò la Regina dalla Germania in Italia, seruita, e trattata regalmente in ogni luogo; e massime nello Stato Ecclesiastico, e di là peruenuta à Roma vi fu riceuuta con applauso indicibile, prima come incognita, poi di là à due giorni con caualcata solenne.

La prima sera, che come incognita fu introdotta dal Pontefice, giunta nell'Anticamera Pontificia, le fu aperta tutta la porta, che così stette in fino, che si trattenne con S. Santità, la quale adorata con le solite genuflessioni, e riceuuta al bacio del piede, e della mano benignamente sollevò la Regina, che si pose à sedere sopra vn Seggio reale col cuscino, e l'appoggio di veluto cremesino ornato sontuosamente d'oro. Il giorno appresso visitò nuouamente S. S. col quale si trattenne forse vn' hora à porte aperte, e'l Papa le rese la visita ne' suoi appartamenti uscendo ella à quest'auviso fuori di molte camere ad incontrarlo, accompagnandolo poi nel partire fino alla Seggetta.

Riceue inco-
gnita la Re-
gina di Suetia
che haueua
abiurato il
Luteranesmo.
E dopò con-
riceuimento
solenne, e
senza essempio.

Seguì dopò il suo riceuimento solenne, che fu forse il più magnifico, e superbo, che già mai in alcun altro tempo, o loco, o per qualsiuoglia causa sia stato fatto, e se bene vogliamo passare sotto silenzio le particolarità per non moltiplicare infruttuosamente ciò, che in Volumi intieri è stato scritto; in ogni modo, non potiamo trattenerci di non accennare quanto in questa occasione si segnalassero nella pompa, nel Corteggio, e nell'Equipaggio li Prencipi Cardinali Gio: Carlo de' Medici, e Langrauo d'Assia Legati à Latere, & il Prencipe Pamphilio con nobilissimo seguito, che in questa, & in ogni altra occasione al solito del suo generoso trattamento, risplendette, à giudizio vniuersale frà li primi Prencipi di Roma, come ancora il Prencipe di Pelestrina, e quasi tutta la Nobiltà Romana; come lo fece anco il Conte David Vidman Sargente Generale di Battaglia, che nobilitò questa funzione secondo gli ordini del Papa con la dispositione delle Soldatesche Pontificie; poiche preso prima il suo posto à Ponte Molle armò la Rochetta, e'l Ponte d'una

doppia Spalliera d'Infanteria scielta, e nel piano oltre il fiume schierò in bellissima prospettina vn grosso Battaglione di 1000. fanti, alli quali vniti sei pezzi d'artiglieria, & altri soldati, tutti passata la Regina fecero tuonando anco il Cannone le loro salue, che renderono in vn medesimo istante vno strepito spauentoso, e bizzaro: di là poi portatosi sopra la Piazza di San Pietro doue di quà, e di là dalla Guglia erano schierati due battaglioni di mille fanti l'vno con due Squadroni à i medesimi lati di Corrazze, e vi si pose alla Testa, assistito da diuersi Cauallieri suoi Camerate, e da i Comandanti di quella Soldatesca, la quale smontata la Regina alle Scale di San Pietro fece la sua vltima scarica, secondata da 12. pezzi d'artiglieria.

Arriuata la Regina alla Chiesa gli fu data la mano nello scendere da cavallo dal Prencipe Pamphilio, e fu condotta dalli Cardinali Medici, e Sforza Diaconi all'adoratione del Sacramento esposto nell'Altar Maggiore sotto la gran Cupola. Quiui fatta Oratione fu condotta per la Scala segreta all'alto delle stanze Pontificie, guidata nel Concistoro nella medesima Sala Regia. Entrata nel ristretto de i Banchi de i Cardinali, e fatte le solite genuflessioni, fù riceuuta al bacio del piede, e della mano dal Sommo Pontefice, e terminata questa funtione ripassò alle sue stanze. Il giorno di Natale assistette pubblicamente alla Messa cantata dal Papa, essendoli stato apparecchiato il suo posto fuori del recinto doue siede Sua Santità col Sacro Collegio alla destra dell'Altar Maggiore in forma di Gabineto, e tenuta da i Cardinali Medici, e Sforza con quattro Vesconi assistenti, fu condotta da Sua Santità doue inginocchiata riceuè per le sue mani il Sacramento della Santa Confermatione, tenuta in nome del Rè Catolico dal Cardinal de' Medici, & aggiunse al nome di Christina quello d' Alessandra. Comunicossi parimente alla medesima Messa per mano del Pontefice auanti i Cardinali Diaconi; & il dopò desinare andò in seggotta alla Basilica di Santa Maria Maggiore. La Domenica seguente fù tenuta pubblicamente à desinare da Sua Santità. Il dopò pranso fu diuertita da vn Drama recitatoli in Musica eccellentemente, e'l giorno appresso dopò di essersi longamente trattenuta col Papa prese licenza da Sua Beatitudine, e verso il tardi trasferissi dal Vaticano alla sua habitatione del Palazzo Farnese. I Regali, ch'ebbe dal Pontefice furono vna Carrozza, Letica, Sedia, e China: Era la Carrozza tutta d'argento con Statue, Figurine, intagli, & imprese misteriose, d'inuentione del Cavalier Bernino, con la fodra, e la coperta di veluto di color celeste, tirata da sei Corsieri Leardi co i finimenti dello stesso drappo: come pure del medesimo erano adorni i Cocchieri, la Letica, e la Sedia, e le coperte de i Muli, e della China, il tutto tempestato di Brocche massiccie d'argento, & ornato da diuersi lauori superbi dello stesso metallo. Fù regalata anco dal Prencipe Pamphilio di vn bellissimo Carrozzino, e fù seruita regiamente per dieci giorni continui nel Carneuale di quell' Anno dal detto Prencipe nel suo Palazzo al corso, doue in vna notte si eresse con ben'intesa Architettura vna superbissima loggia tutta di cristallo posta à oro, che prendeuà nella strada tutta la longhezza del Palazzo, & arriuaua alla sommità de' tetti se recitorono ogni giorno vari

Dram.

Gli dà il Sacramento della Confermatione, e gli aggiunge al nome di Christina quello d' Alessandra.

Gli fa diuersi regali.

1655.

Drammi in Musica, facendo S.M. stima singolare di quel Prencipe, con nobilissime attestazioni.

Mentre godeua quietamente la Regina di Suetia gli honori preparatigli, e le delitie di Roma, il Rè Carlo Gustavo suo parente, e Successore tenena con le sue armi il Mondo in moto, minacciando per iscopo de i suoi bellici furori la Polonia, il che diede motiuo al Pontefice d'innuiare al Rè Casimiro qualche souegno di denaro, e di sollecitare altri Principi al suo soccorso, premendo alla Santità Sua per gli riguardi della Christianità, al pari della guerra del Turco, questa mossa dello Sueco. Dimostrò la medesima vigilanza, e lo stesso zelo Alessandro nel procurare con Breui Mandati al Duca di Modana Generale di Francia, perche desistesse dall'attacco di Valenza, ed al Conte di Fuensaldagna Governatore di Milano, perche non introducesse gli Alemanni in Italia, e s'vnissero ambidue ne i sentimenti della concordia; se bene riuscì inutile il tentatiuo, essendo, e l'una parte, e l'altra troppo impegnata nella Guerra; onde cadè poco dopò quella Città nelle mani del Duca, e restarono di tal modo suante le buone intentioni del Pontefice.

Capitò in questi giorni à Roma il Signor di Lione Segretario di Stato del Rè Christianissimo per affari riuelanti di quella Corona, e per accudire al riceuimento in quella Corte di Don Francesco di Sosa Ambasciatore del Rè di Portogallo, giunto anch' egli nel fine dell' Anno trascorso di Francia à Roma, oue pure peruenne vn Residente della Republica di Genoua à chiedere al Papa la Sala Regia, e gli altri honori pretesi di Testa Coronata, sempre negati loro da i Pontefici trapassati; in che non hauendo il Papa voluto far nouità parti poco sodisfatto, come fece pure il Signor di Lion, con qualche principio di rottura trà la corte di Roma, e quella di Francia, e poco dopò anco il Cardinale di Retz con non intiera sodisfatione d' Alessandro, il quale nel suo ritorno da Castel Gandolfo: dou' era stato per ricrearsi; condusse seco in Roma Don Mario suo Fratello, e Don Flauio, e Don Agostino suoi Nepoti, à gli stessi assignando le cariche principali, che soglia distribuire la Santa Sede, e riceuendo insieme il Comendator Bichi altro suo Nipote, Ambasciatore d'obbedienza, della Religione di Malta.

Nel cominciamento di quest' Anno si fece sentire nell' Isola di Sardegna qualche principio di Contagione, che passata à Napoli si cangiò in vna fierissima Peste, la quale desolò vna gran parte di quella popolarissima Città, e di quel fioridissimo Regno; allargandosi ancora in molte parti dell' Italia, & in Roma stessa, non essendo state bastanti ad esentarla da così graue flagello le preuentioni maggiori del Pontefice; che vi si applicò col solito feruore del suo zelo. Diede causa questa funesta influenza à disordine graue, che se non fosse stato immediatamente represso dalla vigilanza del Papa poteua partorire disconcio grande; e fu; che vno stuolo numeroso di Seruidori di bassa Lega, che licenziati da i Padroni, non sapendo di che si viuere; e massime trouandosi rinchiusi nel recinto di Trasteuere, fabricato ne i primi sospetti di contagio; incominciò à macchinare qualche nouità, per solleuarsi dalle miserie; mà

come,

Mossa del Rè Carlo Gustavo di Suetia contro Polonia.

Soccorfi dati dal Papa a quel Rè. Breui mandati al Duca di Modana, & al Governatore di Milano per la quiete d' Italia.

Arriuò à Roma del Signor di Lion mandato dal Rè di Francia di D. Francesco Sosa Ambasciatore del Rè di Portogallo.

Di vn Residente della Republica di Genoua. E del fratello, e Nipote di Sua Santità.

Peste di Sardegna, e Napoli. Trasportata a Roma.

Tumulto di Seruidori acquetato dal Pontefice.

Morte dell' Infanta di Savoia.

come, quest'affare si supplì con facilità dal Pontefice, altrettanto disturbo gli arrecò il progresso della pestilenza medesima, che appiccata nel recinto stesso di Trastevere, venne à poco à poco à dibatarsi per tutta la Città, continuando con vario corso, fino alla fine di quest'anno, che nel seguente andossi lentamente annichilando, facendosi grandemente conoscere in così graue occasione, la pietà, la carità, e la prudenza di Sua Santità, che non perdonò à fatica, e spesa, per solleuo del popolo, e della pouertà. Trà queste prime apprensioni di Contaggio mancò di morte ordinaria l'Infanta di Savoia, che si tratteneua in quella Corte, nel cui petto hauendo fatto breccia grande di ramarico le flutuationi, che agitauano la Christianità, e gli Stati della sua Casa particolarmente, non bastò à solleuarla il soggiorno di sei mesi nella delitiosa Villa di Belvedere à Frascati, regiamente seruita per mezzo de i suoi Ministri, dal Prencipe Pamphilio, onde conuenne ceder' al proprio fato.

Spedizione di Soldatesca à i confini dello Stato Ecclesiastico. Riduce à buò termine i trattati della Pace frà le Corone, e gli spedisce per ciò Nuncij straordinarij. S'opprime le Religioni de' Crociferi, e di S-Spirito.

Spedì in questi giorni Alessandro à i confini dello Stato Ecclesiastico qualche numero di soldatesca sopra la fama della callata de i Tedeschi in Italia per infestare gli Stati del Duca di Modena sottoposto da Cesare al bando Imperiale, per non hauer voluto obbedire à i suoi Monitorij di separarsi dalla collegatione di Francia, e di desistere dalle inuasioni dello Stato di Milano, & hauendo ridotto anco in apparenza à qualche buon termine i trattati della pace frà le Corone, & i disgusti nati con la Francia, destinò Nuncij Straordinarij alle Corona li Monsignori Piccolomini, e Bonelli, quello Segretario de i Memoriali in Francia, e questo Governatore di Roma in Ispagna; Ed in quest' Anno medesimo, inerendo alle intentioni già principiate dall' antecessore Innocentio, sopprime le Religioni de i Crociferi, di San Spirito, ed altre piccole congregazioni, assignando alla Republica Veneta per souegno della Guerra contro il Turco l' estratto de i Beni Ecclesiastici venduti nel suo Stato.

Morte del Rè di Portogallo, e partenza dell' Ambasciatore Sosa.

Mancò nel sudctto Tempo Don Giouanni IV. Rè di Portogallo, e con gli auisi di questa morte hebbe il Sosa suo Ambasciatore ordine dalla Regina di toruarsene in Patria, se bene egli si fermò qualche poco di tempo ancora in Roma per vedere se gli riuscua di spuntare, ò la sua admissione, ò almeno di conseguire la prouisione alle Chiese di quei Regni, che nondimeno riuscì in danno per gl'impedimenti frapposti dalla Corona di Spagna alle buone intentioni del Pontefice; onde partì finalmente senza hauer potuto operare cosa alcuna di buono.

Ritorno de i Padri Gesuiti nello Stato Veneto.

1657. Liberatione di Roma dalla Peste.

Cooperò in questi giorni efficacemente Alessandro per la restitutione della Compagnia di Gesu' nello Stato Veneto, e ne ottenne dal Senato favoritissimamente l' effetto, essendo seguito il loro ristabilimento nel principio dell' Anno mille, seicento, e cinquanta sette. Cessato questo medesimo anno l' influsso contagioso in Roma, che continuò per qualche mese ancora nello Stato Ecclesiastico; si ripigliò nel principio di Settembre il corso interrotto delle Prediche per tutte le Chiese di Roma; e si portò il Papa nel giorno della Natiuità della Vergine con numerosa caualcata de i Cardinali, e Prencipi alla Madonna del Popolo nobilmente

appa-

apparata, com'erano altresì tutte le strade; à rendere solenni gratie à Dio di questa liberatione.

Il seguente mille, seicento, e cinquant'otto riuiscì à Roma festoso non meno per la Canonizatione del B. Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza dell'ordine di S. Agostino, che per le Nozze di Don Agostino Chigi Nipote di Sua Santità dichiarato Prencipe di Farnese, con la Principessa Borghese; e sarà memorabile per la costanza dimostrata dal Senato Veneto nella rissoluzione presa con tutti i Voti di continuare la Guerra con l'Ottomano, il quale dopò il corso di tanti anni d'ingiustissima vessatione se ben pareua, che lasciasse sperare qualche scintilla di pace, era però accompagnata da così disauuantageose condizioni, che la faceuano riuiscir peggio della Guerra medesima; onde il Pontefice inteso così magnanimo proponimento, ne diede parte con molte lodi, e con sentimenti di straordinario giubilo al Sacro Collegio, concedendo alla Republica una leuata di quattro mille fanti nello Stato Ecclesiastico; come la Casa Barberina, & altri Cardinali, e Signori Romani concorsero con qualche aiuto ad vn'opra così giusta; e particolarmente il Prencipe Pamphilio, che armò à proprie spese il Vascello Sacrificio di Abraam Capitaniato dal Colonnello Corradino Vecchio, ed esperimentato Soldato.

Hebbe l'Anno mille, seicento, e cinquantanoue qualche sollieuo l'Italia per la pace del Duca di Modena con la Corona di Spagna, e per la pace frà le Corone in quanto s'apparteneua alle cose d'Italia; mà in questa publica quiete inforse qualche priuata turbolenza in Venetia trà l'Arciuescouo d'Ambruno Ambasciatore straordinario del Rè di Francia, e Monsignor Altoniti Nuncio Apostolico; perche essendo capitato l'Arciuescouo all'udienza del Prencipe, e nelle funtioni publiche col Rochetto scoperto; mentre il Nuncio vi comparisce con la mantellina; cagionò, che il medesimo per non pregiudicarsi tralasciasse di ordine di Roma di vederli con esso nelle publiche funtioni. Anco in Roma queste priuate dissensionì fecero vederli; altre causate per vn palchetto di commedia trà il contestabile Colonna, & il Cauallier Chiaia Parente, e Capitano delle Guardie del Papa, che restarono facilmente sopite dalla prudenza del Cardinal Chigi. Et altre per la pretensione del Duca di Nerola succeduto al fratello nel Ducato di Bracciano d'esser trattato d'Altezza, Titolo preteso ancora da altre case moderne Pontificie, ma non ben inteso da quella Corte, e da i Baroni Romani, à molti de' quali queste negauano l'Eccellenza, da che nacque, che il Pontefice per troncar il corso à tali controuersie promulgasse decreto, che à nessun Prencipe Vassallo della Chiesa si dasse dell'Altezza fuori, che al Duca di Parma. Fù tentato anco; ma indarno; dalla Corte di Spagna con officij pressanti à fauore del Cardinal Astalli, perche Sua Santità annullasse, ò moderasse il Breue d'Innocentio Decimo quando per la sua inhabilità lo priuò, non solo del posto di Nipote, e di Cardinal padrone, mà di molti Beneficij Ecclesiastici.

Intento poscia Alessandro, all'abbellimento della Città continuò oltre alla superba fabrica de' portici di San Pietro, ad accrescere in altri lochi della medesima varij ornamenti di strade publiche, dando anco principio

1658.

Canonizatione del B. Tomaso di Villanoua.

Nozze di D. Agostino Chigi con la Principessa Borghese.

1659.

Disgusti trà l'Arciuescouo d'Ambruno, ed il Nuncio Apostolico in Venetia.

1660.

Decreto del Pontefice circa il titolo di Altezza.

Erezione di
vn' Arsenale à
Ciuitavecchia
Disconcio à
Napoli trà i
ministri Re-
gij, e quelli
dell' Arcie-
scouo Filoma-
rino.
Altro nato à
Fermo.
Altro con il
Cardinal di
Este.

Herefie di
Francesco Ba-
ri Milanese.
1661.

Arrino del
Marchese
Mattei spedi-
to dall'Impe-
ratore per so-
uegni di de-
naro.
E per lo trat-
tato di vna le-
ga contro il
Turco.

Escrescenza
del Teuere.

cipio à Ciuita vecchia alla fabrica d' vn' Arsenale. Successe in questo tempo qualche disconcio à Napoli trà i Ministri regij, e quelli dell' Arcieuescouo Cardinale Filomarino per certe effecutioni di Giustitia, e vedutane la causa à Roma fù posto in silentio ogni cosa con sodisfatione delle parti. Anco à Fermo nacque qualche disordine per l'admissione di nuoui soggetti Nobili in quel Consiglio, che furno acquetati dalla desterrità del Cardinal Chigi con sodisfatione particolare del Pontefice. Sortì il medesimo euento felice accidente più graue nato in Roma negli stessi giorni, e fù, ch'essendo andati gli sbirri per vna certa effecutione civile contro vn Veletaio in vicinanza del Palagio del Cardinale di Este, venne da alcuni suoi Seruidori impedita; mà ritornatoui di nuouo il Barigelo con quantità di huomini, presero il Velletaio, e lo caricarono di percoffe; Per lo che facendosi rumore, accorsero di nuouo alcuni pochi Seruidori del Cardinale, & il Barigelo si mise in fuga, rimanendo maltrattati, e spogliati dell' armi alcuni del di lui seguito. Il Governatore voluto formare il Processo mandò il giorno seguente con la Sbiraglia, anco buon numero di Soldatesca à far priggioni molti del vicinato; di che chiamatosi offeso il Cardinale, e con esso tutti, i Cardinali Grandi, e gli Ambasciatori, e Ministri de i Prencipi, fecero frà di loro diuerse conuenticole, e reductioni di gente armata, e mentre si temeva di qualche disconcio notabile nella Città si venne con la frappositione dell' Ambasciatore di Venetia all'aggiustamento, essendosi capitolato, che la Corte haurebbe licenziato la Soldatesca, e che il Cardinale haurebbe mandato fuori di Roma cinque persone; come esegui: bauendo hauuto da Palazzo il passaporto per tutto lo Stato Ecclesiastico; furono parimente ritornati in gratia alcuni Essigliati, concesso vn' Indulto generale à quelli, che s' andarono ad offerire al Cardinale; leuato dalla carica il Governatore; e collocato in suo luogo il Cardinal Imperiali. Fù ben graue il disturbo, che diedero al Pontefice l' herefie abominuoli disseminate da Francesco Bori Milanese nella fine del suddetto Anno, che ne fù dal Tribunale Supremo dell' Inquisitione Generale; non solamente condannato come Eretico; Mà abbruciata la sua Statua come pessimo Eresiarca. Costui ritiratosi poi in Amsterdam ne i principij del mille, seicento, e sessant' vno inui ritrouò non solo ricouero, e protezione; ma infinità di seguaci, con dispiacere immenso del Pontefice per lo zelo, ch' egli tiene del culto diuino, e della religione Catolica.

Capitò in questi tempi à Roma speditoni dall' Imperatore il Marchese Luigi Mattei à ricercar soccorsi al Pontefice nella Guerra contro il Turco in Vngaria per gli moti di Transilvania; che lo souenne di buona somma di denaro, e procurò anco di vnire in lega i Prencipi Catolici, benche non sortisse l' effetto desiderato per la diuersità de gli Interessi, e de i fini de i Prencipi. Anco il Teuere fece vna notabile escrescenza con danno grande della Città, nella quale

quale occorrenza spiccò sempre più la pietà, e la prouidenza d' Alessandro nel solleuamento delle calamità de' suoi popoli, venendo cangiate poi le tristezze in consolazioni dalle feste celebratesi in Roma per la Nascita del Delfino di Francia.

Seguì nell'ingresso dell'anno 1662. la Beatificatione del Vescouo di Genua Monsignor Sales; e poco dopò il riceuimento del Prencipe Carlo di Lorena ricorso dal Pontefice per l'occorrenza della sua casa; e benchè incognito fù trattato regiamente da Sua Santità, il quale passò anco col mezzo del suo Nuncio in Francia efficacissimi vfficij con quella Corona, accioche, non restasse il detto Prencipe diseredato degli Stati della Lorena alienatili dal Zio. Gionse anco in Roma il Duca di Criqui spedito dal Rè di Francia Ambasciatore straordinario per varij interessi della Corona, e d'altri Prencipi suoi Alliatì; ma prima, che si venisse à conclusione alcuna di questi negoziati nacque certa questione frà alcuni Seruidori bassi di Casa dell' Ambasciatore, e Soldati Corsi, che stauano quartierati, in quella vicinanza, nella quale restò morto vn Soldato Corso; e rimasero alcuni della Famiglia dell' Ambasciatore feriti; e poco dopò nel ritorno dell' Ambasciatrice à casa trà così torbida contingenza restò morto vn Paggio, che assisteuà alla portella della carrozza della medesima Ambasciatrice; Per questa cagione, non meno, che per lo poco rispetto portato dianzi da i Corsi alla sua propria Persona, e Casa, chiamatosi grauemente offeso l' Ambasciatore Criqui uscì egli di Roma con la Duchessa sua moglie, accompagnati da diuersi fattionarij di Francia.

Feste per la nascita del Delfino di Francia.

1662.

Beatificatione del Vescouo di Gineura.

Riceuimento del Prencipe Carlo di Lorena.

Arriuo del Duca di Criqui Ambasciatore straordinario di Francia.

Accidente notabile trà Francesi, e Corsi.

Hà sin' hora Alessandro creato diciotto Cardinali, che sono.

Flauio Chigi Senese Nipote di Sua Santità.

Giulio Rospigliosi da Pistoia Segretario di Stato.

Scipione d' Elci Sanese Arciuescouo di Pisa.

Girolamo Farnese Romano.

Nicolò Marchese di Bagni Romagnuolo.

Girolamo Bonuifi Lucchese.

Antonio Bichi Sauese Nipote di Sua Santità.

Francesco Paolucci da Forlì.

Sforza Pallaucino Romano, e Gesuita.

Camillo Melci Milanese.

Volunnio Bandinelli Sanese.

Francesco Guglielmo di Bauiera Vescouo di Ratisbona.

Pietro Vidone Vescouo di Lodi Cremonese.

Gregorio Barbarigo Vescouo di Bergamo Venetiano.

Pasquale d' Aragona Spagnuolo.

Odoardo Vecchiarelli da Rieti Auditor della Camera.

Giacomo Franzone Genouese Tesorier Generale, e

Francesco Maria Mancini Romano.

Quanto poi habbia operato la pia munificenza di questo Sommo Pontefice nel-

Cardinali creati sin' hora da Alessandro.

Et fabriche
erette da lui in
diuersi lochi
della Città di
Roma.

nell'abbellimento della Città di Roma, il dimostrano al Mondo le fabriche di disegno, e di spesa più, che regia, quali sono i Portici, ò colonnati attorno la Piazza di San Pietro. La Chiesa, e Cortile della Sapienza fatta più maestosa, e rinouata. La Chiesa della Pace parimente rinouata con vn bellissimo sottoportico in forma di Teatro. La Chiesa della Rotonda posta in Isola, hauendo atterrato tutte le case, che ricopriano così famosa reliquia delle antichità Romane. La Chiesa della Madonna del Popolo riabbellita insieme con la Porta detta pure del Popolo; nella cui Piazza drizzansi oggi due Chiese con bellissima, ed eguale Architettura, l'vna sotto l'intitolatione della Madonna de' Miracoli, e l'altra della Maddonna di Monte Santo. Hà poscia rabbellite, e raggiustate le strade più nobili della Città, e quella principalmente del Corso, leuandone l'Arco di Portogallo, & in Piazza Colonna, che corrisponde nella medesima strada fabricando il Palazzo di Casa Chigi. Hà atterrato molte Isollette, e case, e spianato li padiglioni, & i muriccioli per allargarle à commodo de' passaggieri, e delle Carrozze. Come pure hà fatto racconciare, & abbellire le mura della Città insieme con la Sepoltura di Caio Cestio. Oltre à ciò hà molto aggrandito il Palazzo al Quirinale con fabricarui vna comoda, e bella habitatione per la famiglia, e finalmente adornato il luogo d'Acqua acetosa col risarcimento di quella fontana, e con l'aggiunta d'vn bellissimo prospetto. Piacci à Dio concederli lungo corso di anni felici, acciò possa continuare nelle intraprese cominciate; e leuandolo da i disturbi, che pare gli souastino, li si augumentino le prosperità; sì che immutabili, e perpetue siano le sue contentezze, come immortale sarà sempre per tutti i secoli il suo gran Nome.

IL FINE.

